

XCVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1905

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GORIO.

INDICE.

Atti vari	<i>Pag.</i> 3445
Autorizzazione di procedere contro il deputato Luzzatto A. (<i>Approvazione</i>)	3453
Commemorazione dell'ex-deputato Plastino.	3445
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	3446
LACAVA	3445
PRESIDENTE	3445
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Provvedimenti per i danneggiati dalle inondazioni e da altri infortuni (FORTIS).	3454
Ospizio di mendicizia di Borgo San Donnino (Id.)	3454
Interrogazioni:	
Inondazioni nel Veneto:	
FERRARIS C. (<i>ministro</i>)	3447
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	3446
LUZZATTI L.	3447
Guidovia Padova-Fusina:	
OTTAVI	3449
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	3449
Ferrovia Lucca-Aulla:	
ARTOM	3449-50
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	3449-50
PELLERANO	3450
Articolo 141 del regolamento sugli esami nelle scuole elementari:	
ROSSI L. (<i>sottosegretario di Stato</i>)	3451-53
SANARELLI	3452-53
Osservazioni e proposte:	
Sull'ordine del giorno:	
CARAZZÒLO	3446
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	3456
PRESIDENTE	3455-56
Rinnovamento della votazione nominale sull'elezione contestata del collegio di Sciacca (<i>Mancanza del numero legale</i>)	3454
Seconda votazione nominale sulla predetta elezione (<i>Risultamento</i>)	3456

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gaetani di Laurenzana, di giorni 8; Loero, di 5; Santamaria, di 8; Vicini, di 3; Grassi-Voces, di 10; Canevari, di 3; Manna, di 8. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Morpurgo, di giorni 10; Farinet Alfonso, di 3.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata di oggi, ha verificato non essere contestabile la elezione del collegio di Pisa avvenuta nella persona dell'onorevole Queirolo Giovanni Battista, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Commemorazione dell'ex-deputato Plastino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Comunico alla Camera, con molto dolore, la perdita avvenuta in Napoli dell'onorevole Plastino, che fu deputato al Parlamento nella XV e XVI legislatura e che parecchi di voi ricorderanno. Uomo di grande ingegno, fu uno dei più valorosi romanisti del Mezzogiorno. Qui fra noi, ogni volta che prese parte alle discussioni rivelò l'acutezza del suo talento accoppiato al-

La seduta incomincia alle ore 14.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente, che è approvato.

l'eleganza della forma; ed alle doti della mente ne unì un'altra che non sempre accompagna gli uomini politici: la bontà del cuore. Una malattia fatale lo ha tratto innanzi tempo alla tomba, togliendolo alle sorti della vita politica. Io, anche a nome della deputazione di Basilicata, da cui ne ho avuto incarico, mando alla sua cara memoria un mesto saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Lacava per la perdita dell'ex-collega Plastino. (*Approvazioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche il Governo si associa al compianto manifestato dall'onorevole Lacava. (*Approvazioni*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Ottavi.

FORTIS, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. È meglio far precedere le interrogazioni dei deputati veneti intorno ai provvedimenti del Governo per le inondazioni.

CARAZZOLO. Anch'io aveva presentato un'interrogazione relativa ai danni delle alluvioni del Veneto, ma dopo però ci siamo messi d'accordo cogli altri colleghi; rinuncio perciò a svolgerla e mi unisco all'interrogazione dell'onorevole Luzzatti e degli altri colleghi.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere alla seguente interrogazione degli onorevoli Luzzatti Luigi, Marcello, Rizzo Valentino, Romanin-Jacur, Tecchio, Vendramini, Moschini, Poggi, Di Broglio, Valli Eugenio, Carazzolo, Ottavi, Toaldi, Brandolin, Miniscalchi, Macola, Bianchini, Donati, Alessio, Camerini, Teso, Wollemborg, De Asarta, Rota, Morpurgo, Pozzato, Perera, Loero, Fradsetto, Galli Roberto, Mel, Zabeo, Negri, Marzotto, Luzzatto Riccardo, al Governo, « per sapere quali provvedimenti intenda di presentare per riparare ai danni recati dalle inondazioni nel Veneto e se intanto d'urgenza presenterà una richiesta di speciali crediti per sussidi ai danneggiati ».

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Luzzatti fatta a nome di tutti i suoi colleghi della regione veneta, ha due parti.

La prima si riferisce alle misure che il Governo si propone di presentare per riparare i gravissimi danni delle ultime alluvioni; la seconda si riferisce ai provvedimenti adottati e da adottarsi, per sollevare le miserie che disgraziatamente ha lasciato dietro di sé il grave disastro.

Comincerò dalla seconda, e sono lieto di poter dichiarare che il Ministero ha prevenuto i desideri degli onorevoli interroganti. Appena avemmo la triste novella delle rotte e delle alluvioni, animati dallo stesso sentimento che anima i nostri colleghi, abbiamo fatto quanto era da noi per alleviare le sventure che ne seguirono. Al Ministero dell'interno è pressochè esaurito il fondo di beneficenza stanziato nel mio bilancio. Furono distribuite alle diverse prefetture circa 70 mila lire, lasciando ai prefetti la cura di distribuire i sussidi ai comuni più danneggiati.

Il Governo si è, peraltro, persuaso di dover fare qualche cosa di più; ed oggi stesso presenterà al Parlamento un disegno di legge con cui il fondo di beneficenza, stanziato al capitolo 48 del bilancio, sarà accresciuto di altre 400 mila lire per l'esercizio corrente. Così noi crediamo di provvedere sufficientemente al bisogno.

Quanto alla seconda parte, vale a dire alla riparazione dei danni cagionati alle opere idrauliche ed alle proprietà, bisogna distinguere. Vi sono i danni delle opere governative ai quali non può non provvedere senza indugio il Governo.

Su questa proposta io prego il mio collega dei lavori pubblici di aggiungere qualche notizia e qualche cenno sulle sue intenzioni. Quanto ai danni sofferti da tutte le altre opere che sono destinate alla difesa delle proprietà dal pericolo delle alluvioni, il Governo si renderà conto così dell'entità dei danni, come degli obblighi legali e morali degli enti interessati; e, dal canto suo, interverrà nella misura che reputerà equa e conveniente. Di ciò per altro non ha potuto ancora occuparsi, perchè non sono ancora pervenute al Governo quelle notizie dettagliate, che occorrono per risolvere serenamente ed a ragion veduta la grave questione.

Intanto posso approssimativamente informare la Camera della estensione dei terreni inondati nelle varie provincie.

A Padova sarebbero sommersi 15 mila ettari; a Venezia nove mila; a Vicenza 30 mila; a Verona 16 mila; a Rovigo 30 mila;

a Treviso 3,300; a Udine 90: in complesso 103,390 ettari.

Per le notizie che ho particolarmente, sembra che non vi siano gravi danni prodotti da inghiainamenti e trasporti di sabbie sterili sui terreni coltivati; ma in molti luoghi è certa la perdita totale del raccolto della annata. Il mio collega dei lavori pubblici vi darà, forse, anche intorno a ciò maggiori indicazioni; io mi limiterò a dirvi che, presuntivamente, la spesa necessaria a rimettere quelle terre nelle condizioni di prima si aggira tra i sette e gli otto milioni.

Il Governo, ripeto, di tutto si preoccupa, e quando sia ben accertata la quantità e la qualità dei danni, adotterà i provvedimenti opportuni, proponendo, quando occorresse, un apposito progetto di legge.

E poichè l'argomento bene a ragione desta tanto interesse aggiungerò, a maggiore tranquillità degli onorevoli interroganti, che il Governo si prepone anche la soluzione di un altro quesito ben più importante: se, cioè, data la frequenza di questi disastri di alluvione nelle regioni venete, non sia da riconoscere la necessità di ordinare diversamente il servizio di preservazione e di tutela di quelle regioni. *(Benissimo! Bravissimo!)*

Una voce da destra. Finalmente!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* « Finalmente! » non lo direte a me!

Voci. No! No!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* La istituzione di un magistrato delle acque che attendesse con poteri speciali a tutto quanto si attiene alla materia, sarebbe forse la misura più razionale e più radicale che si possa escogitare a vantaggio delle provincie minacciate, quasi ogni anno, dalle acque.

Credo di avere così abbastanza risposto alla interrogazione; e per quel di più che si potesse desiderare, io spero che il mio collega dei lavori pubblici e, occorrendo, quello del tesoro, daranno tutti gli schiarimenti che fossero richiesti. *(Benissimo! Bravissimo! — Vice approvazioni).*

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* Ho ben poco da aggiungere a quello che con tanta precisione, chiarezza ed eloquenza ha detto il presidente del Consiglio. Egli ha in realtà mietuto il mio campo.

I calcoli che abbiamo fatto delle spese indilazionabili ammontano a circa quattro milioni e qualche centinaio di migliaia di lire, e, per quello che si prevede, per opere che dovranno farsi immediatamente dopo, la cifra arriva a circa 6 milioni, e forse a qualche cosa di più. Quindi ci aggiriamo intorno alla cifra di undici milioni. Vede la Camera che è una spesa molto grave, nè la possiamo stabilire con maggior precisione senza qualche accertamento ulteriore e diligente.

Intanto conoscono gli onorevoli colleghi delle provincie venete che abbiamo ordinato di urgenza i lavori per la chiusura delle rotte, e provveduto ad anticipazioni pel pagamento degli operai, i quali avevano atteso a quei lavori. E sono già arrivati i rapporti degli ingegneri per le provincie di Padova e di Venezia, ed attendiamo domani i rapporti degli ingegneri delle altre provincie che sono state allagate.

Io quindi mi occuperò con sollecitudine di ciò che occorre per questi lavori e verremo davanti alla Camera con la domanda dei fondi che saranno necessari.

In quanto a ciò che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, relativamente all'ordinamento degli uffici idraulici della regione veneta, io non ho che da confermarlo e sarà uno dei problemi, a cui attenderò colla massima solerzia, al principio delle vacanze parlamentari. *(Benissimo! a destra).*

Io ringrazio della cortese approvazione che mi è venuta da questa parte della Camera *(a destra)* e prometto di occuparmi della questione con tutto l'interesse e con tutto l'affetto che sento per quella regione, di cui posso chiamarmi figlio adottivo. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti Luigi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri.

LUZZATTI LUIGI. *(Segni di attenzione).* Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici dei loro affidamenti e della sollecitudine che li move a presentare le proposte alleviatrici di tanta sventura.

Questi ringraziamenti so di poter dare anche a nome di quelle popolazioni patriottiche e pazienti, afflitte da tante iatture, alle quali noi deputati veneti ci sentiamo ancora più vicini oggidi per l'intima attrazione delle calamità che le hanno colpite. *(Bene!)*

Noi dicevamo nelle nostre conversazioni angosciose col presidente del Consiglio e coi suoi colleghi, che la catastrofe ci pareva meno vasta di quella del 1882, ma nei luoghi, dove si era fatta manifesta, non meno intensa. Ma dobbiamo oggi soggiungere, rettificando, per le notizie tristi di continuo a noi partecipate, che in più luoghi è più intensa di quella del 1882 ed è più intensa anche per il tempo, nel quale la catastrofe è avvenuta. Infatti nel 1882 avvenne alla fine del settembre, quando la maggior parte del raccolto si era salvato, mentre oggi il raccolto di un anno, in più luoghi di due anni, è perduto. Tutto è perduto in quelle terre, nelle quali tesori di sapienza tecnica e di capitali offrivano gli esemplari di colture intensive e ricche, dove cominciavano a biancheggiare le decenti case rurali, fiorivano le istituzioni dei consorzi e di credito a mite ragione d'interesse, l'onore della nostra regione e onore d'Italia. (*Bene!*)

Quasi tutto deve ricostituirsi: la terra e le istituzioni; e tutto ricostituiamo con la fede che non ci abbandona, e fa ora fluire così spontanea la carità, insufficiente soltanto per la gravità dei mali, se ci sovverrà l'aiuto del Parlamento e del Governo. (*Approvazioni*).

L'animo nostro si è acquetato, udendo il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici accennare a quell'antica istituzione, nella quale si riverberava il senno della veneta repubblica, del Magistrato delle acque. Gli antichi veneti, nella sede di Venezia, dove discendono i fiumi, avevano compreso che il nostro nemico implacabile l'avevamo in casa, che i pericoli sorgevano all'improvviso e bisognava che la saviezza degli uomini vigilasse continuamente contro la violenza della natura. Ove fosse mancata questa assidua vigilanza dei *Savii sulle acque*, come erano chiamati, che avevano la cura e il compito di preservare il territorio nazionale, il nemico insidioso avrebbe vinto. (*Bene!*)

Quanto è avvenuto nel 1882 e in questi giorni dimostra come i nostri ordinamenti amministrativi siano sempre stati inadeguati e insufficienti; nel momento del bisogno la mobilitazione idraulica è sempre mancata. È uopo di ricorrere all'esempio di saviezza dell'antica repubblica per costituire a Venezia un magistrato delle acque composto di persone competenti e ossequiose alle tradizioni della scuola idraulica di Padova, che tanto ha imparato dall'esperienza, e d'altro non si occupino e, con

la efficacia tecnica della divisione del lavoro, vigilino continuamente e unicamente questo grande nemico che abbiamo in casa. (*Benissimo!*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha indicata la gravità della sventura con il numero triste di 70 mila ettari sott'acqua.

Certo crescerebbe se vi si aggiungessero gli ettari inondatai delle provincie di Treviso e Rovigo che egli non ha ricordato, quelli della provincia di Mantova che forma un bacino idraulico insieme col Veneto. E forse gli ettari inondatai della provincia di Padova, dall'onorevole Fortis indicati, sono inferiori alla realtà. Tutto ciò si andrà meglio chiarendo con le notizie che il Governo e il nostro Comitato raccolgono.

Quali i provvedimenti? Essi sono indicati dalle leggi del 1882 e del 1883, le quali, temperate e modificate dall'esperienza, come un memoriale del Comizio agrario di Padova e un altro del comizio adunato a Venezia consigliano, additano la via che si deve percorrere. Quelle leggi furono proposte dall'onorevole Baccarini, il quale aveva fatto appello ad alcuni di noi, ammaestrati dalla sventura e pratici dei luoghi, per avere notizie e consigli più sicuri: il nome dell'onorevole Baccarini è ancora con gratitudine ricordato nel Veneto e sarà certamente ricordato anche il vostro, onorevoli ministri, per i provvedimenti che ci preparate. (*Bene!*)

Ma non bastano i provvedimenti amministrativi, o di piccolo effetto; occorrono leggi gen rose per concedere i milioni ai quali l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto cenno e che (non bisogna illudersi) supereranno la somma dal Governo prevista. E qui, onorevoli colleghi, è pur necessario ricordare che queste sventure sono di ogni anno, imperocchè la terra nostra è così costituita che ora le inondazioni nel Nord, ora i terremoti e le frane nel Sud, o guai diversi in altre parti d'Italia, danno a ogni esercizio finanziario il suo carico. Nel computo del pareggio bisogna tener conto di queste spese, che non devono considerarsi eccezionali, ma normali. Per fortuna il bilancio dell'anno corrente può far fronte a queste sventure, senza toglierli un sufficiente avanzo. Una parte dei dazi sul grano straordinariamente riscossi andrà a sfamare le popolazioni del Veneto che mancano del pane: provvida compensazione fra il dazio sul grano e i provvedimenti di carità, e quegli altri che si devono prendere! (*Mormorio a sinistra*).

Onorevoli colleghi, i luoghi inondati hanno perduto tutto in questa catastrofe tranne la fede nel Governo e nel Parlamento italiano; a questa Camera, la quale segnatamente nei giorni di dolore fa sentire agli afflitti la consolatrice influenza della solidarietà nazionale, noi affidiamo la nostra causa, conoscendone le sventure, più che le gioie, rinsaldano e riconsacrano i vincoli dell'unità della patria! (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ottavi al ministro dei lavori pubblici « sulla opportunità di ordinare immediatamente l'apertura della chiavica al casello settimo della guidovia Padova-Fusina, e ciò per l'urgente necessità di liberare dall'acqua il territorio di Noventa Padovana, almeno per quanto basti a permettere la riattivazione del servizio della detta guidovia interrotto da dieci giorni ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Ottavi ha perduto oggi il carattere di opportunità che aveva allorché venne presentata. Fra i terribili danni delle inondazioni anche in questa occasione si verificò più volte, e stridente, il conflitto di interessi tra l'una e l'altra parte del terreno soggetto alla piena. Perché quelli che soffrono l'inondazione hanno viva la tendenza di scaricare le acque addosso agli altri e questi altri hanno invece, viva non meno, la preoccupazione di difendere il proprio territorio. Ne venne che nella località, della quale tratta l'interrogazione del collega Ottavi, effettivamente all'apertura della chiavica, per scaricare le acque, si erano opposti specialmente quelli del comune di Vigonovo, perchè appunto temevano che dallo scarico di queste acque sul loro territorio ancora immune non ne venisse se non un accomunamento di sventura, che non pareva davvero desiderabile nè utile. Ad ogni modo, le acque del canale decrebbero così prontamente e così notevolmente che non fu d'uopo di inasprire il conflitto fra le tendenze, e si poté aprire la chiavica ed avviare per il canale le acque di scarico, risparmiando ad una parte del territorio di esserne investita.

Questa è la risposta che io posso dare all'onorevole Ottavi, risposta confermatrice come oggi, per buona sorte, l'opportunità della sua interrogazione sia venuta meno, essendo già stato provveduto di conformità al desiderio espresso nella interrogazione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottavi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OTTAVI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato è pienamente soddisfacente. La mia interrogazione era stata presentata venerdì scorso quando la chiavica non era ancora aperta, il territorio era allagato e la ferrovia interrotta. Ora tutto ciò non è più e quindi mi dichiaro completamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellerano al ministro del tesoro « per conoscere le ragioni del lungo ritardo nell'esaurimento delle pratiche relative alla concessione dei due tronchi della ferrovia Lucca-Aulla ».

Siccome l'onorevole Artom ha presentato una simile interrogazione, lo pregherei di volersi associare a quella dell'onorevole Pellerano, se non ha difficoltà.

ARTOM. Acconsento.

PRESIDENTE. Allora do lettura anche della interrogazione dell'onorevole Artom.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro del tesoro a qual punto sieno le pratiche per la concessione dei due tronchi della ferrovia Lucca-Aulla ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Alla interrogazione del mio amico onorevole Pellerano rispondo che gli atti relativi alla domanda di concessione della ferrovia Aulla-Lucca sono stati comunicati dal Ministero dei lavori pubblici a quello del tesoro il 26 febbraio u. s.

Con relazione 8 marzo successivo la Direzione generale del tesoro faceva presente al ministro Luzzatti le considerazioni sulle quali riteneva opportuno chiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, nello intento di conciliare l'esaudimento delle giuste aspirazioni delle popolazioni che da quella linea sarebbero servite, colla doverosa tutela degli interessi dell'Erario.

Sopravvenuta la crisi ministeriale, il ministro Luzzatti ritenne dover lasciare al suo successore ogni decisione, che venne presa dal ministro attuale e comunicata ai lavori pubblici il 25 corrente.

A prescindere da alcune modificazioni dello schema di convenzione, meritano speciale menzione le osservazioni che riguardano:

1° l'opportunità di chiedere agli enti locali interessati il formale e legale impegno al pagamento del contributo a loro carico, e ciò per evitare eventuali possibili vertenze al riguardo fra lo Stato e tali enti;

2° l'opportunità di esaminare se alla

costruzione della linea non sia per bastare, come parrebbe, un sussidio inferiore a 18 mila lire a chilometro per 70 anni, che rappresenta il massimo consentito dalla legge;

3° l'opportunità infine di determinare sin d'ora le condizioni a cui verrebbe assunto dal concessionario dei due tronchi costruendi Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana, e Aulla-Monsone, l'esercizio del tronco già costruito Lucca-Bagni di Lucca, e ciò in conformità dello spirito dell'articolo 1°, n. III, della legge 4 dicembre 1902.

Col sussidio chiesto di lire 18 mila a chilometro per 70 anni l'onere del tesoro sarebbe pari ad un capitale attuale, al 4 per cento, di circa 16 milioni e mezzo: trattasi quindi di una concessione le cui condizioni meritano di essere ponderatamente esaminate, essendo evidente che, per il grande numero di opere pubbliche da sussidiare, si deve per ciascuna di esse accordare il sussidio soltanto nella misura strettamente necessaria.

Allorchè si avrà la risposta dai lavori pubblici, il Ministero del tesoro sarà lieto se potrà prendere un provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellerano ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

PELLERANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro della sua gentile risposta. Però devo osservare che il ritardo da parte del Ministero del tesoro a rispondere al Ministero dei lavori pubblici fu lungo ed inesplicabile, dati i termini con cui è stato risposto al Ministero dei lavori pubblici. Perchè mi pare che per rispondere che in fondo era favorevole e che non aveva da fare osservazioni se non di pura forma avrebbe potuto rispondere subito anzichè aspettare tre mesi.

Bisogna notare che quelle popolazioni aspettano da vari anni e che questo ritardo si è voluto con deliberato proposito per fare niente. Quindi io mi raccomando perchè di questi inconvenienti non ne succedano più.

Riguardo all'osservazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato circa il sussidio di 18 mila lire, il Ministero dei lavori pubblici aveva già concesso un sussidio di 15,300 lire, ma il Comitato superiore delle strade ferrate, cui stanno a cuore gli interessi dello Stato come certo al Ministero del tesoro, visto che aveva fatto un errore di pura somma, convenne che bisognava necessariamente venire alle 18 mila lire. E tutto questo è nella relazione che è stata

mandata dal Ministero dei lavori pubblici a quello del tesoro.

Del resto, il ritardo non sarebbe dannoso se fosse vera una notizia che ho letto stamane nella *Tribuna*, ove si dice che il ministro dei lavori pubblici, d'accordo con l'onorevole Tedesco, presidente della Commissione che deve riferire sulle ferrovie complementari, ha deciso che, fra le altre ferrovie, l'Aulla-Lucca si farà a spese dello Stato.

Prego l'onorevole rappresentante del Governo di dirmi se questa notizia sia vera, perchè allora gli perdonerei il lungo ritardo. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Artom, per dichiarare se sia soddisfatto.

ARTOM. Io non dirò che poche parole su questo argomento, associandomi alle considerazioni del mio collega Pellerano.

Anzitutto desidero esprimere i miei ringraziamenti per le benevoli assicurazioni date dal sottosegretario di Stato onorevole Fasce.

In secondo luogo debbo rivolgere una viva, efficace esortazione al ministro ed al sottosegretario di Stato al tesoro affinché non si voglia più a lungo mettere a cimento la longanimità di popolazioni a cui da cinquant'anni venne promessa la comunicazione ferroviaria, per cui si fece un'apposita legge, fin'ora per mille tergiversazioni e lungaggini burocratiche non mai eseguita. Perchè anche nei Ministeri, come per gli individui, vale la regola che non è onesto il promettere e l'obbligarsi con legge per poi cercare di eludere le solenni promesse fatte.

Si ponderi bene prima di fare una legge; ma quando una legge è fatta e votata la si eseguisca, perchè altrimenti ne rimangono esautorati Governo, Parlamento e singoli Rappresentanti.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non posso accettare, a nome del ministro dei tesoro, il rimprovero indiretto che venne fatto dall'onorevole Pellerano. Egli lamenta il lungo ritardo, mentre non pensa che nel contempo vi fu la crisi ministeriale e che nessuno poteva prendere in quel momento una risoluzione di tanta importanza. Si tratta di un contratto che importa una somma capitalizzata di 16 milioni e mezzo.

Se l'onorevole Pellerano è giustamente

sollecito degl'interessi delle popolazioni che rappresenta, il Governo deve essere del pari sollecito degli interessi generali, che sono quelli del contribuente italiano.

PELLERANO. C'è la legge.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. E la legge avrà il suo corso.

Intanto rispondo alla domanda rivolta mi dall'interrogante, circa la notizia che la linea Aulla-Lucca sarà costruita dallo Stato, che, per quanto risulta al Ministero del tesoro, questa notizia non è conforme alla verità...

PELLERANO. Mi rincresce molto.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...perchè, se la concessione di questa linea non sarà data nel termine stabilito dalla legge, allora sarà tra quelle che il Governo dovrà costruire.

PELLERANO. Questo si diceva anche delle altre leggi.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Battelli al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda mantenere nel nuovo regolamento generale per l'istruzione primaria l'articolo 98, a proposito della classificazione delle scuole ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Sanarelli al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda revocare subito, almeno con una disposizione transitoria, il privilegio dato alle scuole medie private e clericali dall'articolo 141 del regolamento sugli esami, approvato con regio decreto 13 ottobre 1904, n. 594, in quanto chiude l'accesso alle scuole medie governative ai fanciulli di nove anni che ora frequentano la 4^a elementare senza rispettare i loro diritti quesiti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Sembra dall'interrogazione dell'onorevole Sanarelli che il Ministero possa revocare subito, almeno con una disposizione transitoria, l'articolo 141 del regolamento per gli esami delle scuole elementari; ma invece la revocazione da lui desiderata non potrebbe farsi dal ministro, bensì dovrebbe farsi per legge, anche se fosse limitata al corrente anno scolastico ed in via transitoria; perchè il regolamento del 13 ottobre 1904 ha valore legislativo appunto perchè una legge precedente, del 28 luglio 1904, aveva delegato al Governo

il potere di fare un regolamento che avesse forza di legge. Questa legge, cioè, dava testualmente al ministro facoltà di *abrogare e modificare qualunque disposizione vigente in materia di esame, anche se avente origine legislativa*.

Ecco perchè, ripeto, questo regolamento, che ha valore legislativo, non può essere modificato dal ministro e occorre perciò una legge.

È inutile che io dica all'onorevole Sanarelli che i limiti di età furono posti per ragioni igieniche e didattiche, perchè non si voleva troppo aggravare le teneri menti dei giovanetti. Per questo anche l'età è in piena relazione con quella che è stabilita dalla legge come minima per entrare alla prima classe elementare. È vero che questo stato giuridico di cose porta una disparità tra le scuole governative e le scuole private. Ma non bisogna dimenticare che ciò sta nella natura delle cose; chi va alla scuola pubblica, gode di certi vantaggi e di certi privilegi, e soffre per converso di certi svantaggi e di certi danni, mentre chi va alle scuole private non ha i vincoli imposti dalla legge per le scuole pubbliche, ma non gode neppure dei vantaggi che in esse si hanno.

E chi poi vuol evitare i danni di un eccessivo ritardo nel proseguimento degli studi, può sempre trovarne il modo, anche nelle scuole pubbliche.

Supponga l'onorevole Sanarelli, per esempio, che un giovane debba andare al ginnasio soltanto a 11 anni, perchè l'esame di maturità si deve dare a 10 anni. Ma nulla può impedire che, andando al ginnasio molto più preparato e molto più maturo, possa compiere il corso in 4 anni anziché in 5, recuperando così il tempo perduto. Io poi non contesto all'onorevole Sanarelli il diritto di fare intorno a ciò una questione: anzi egli può avere ragione, ed io non voglio pregiudicare la cosa col mio parere; ma non mi sembra questo il momento opportuno.

In quanto poi ad una disposizione transitoria, per gli alunni che frequentano le quarte classi elementari, devo dire all'onorevole Sanarelli che anche una disposizione transitoria dovrebbe essere presa per legge, sempre per la stessa ragione che il regolamento ha valore legislativo. E cadiamo allora nella grossa questione, se sia il caso di modificare anzi di disfare addirittura una legge che non ha avuto ancora la sanzione della pratica. Ora mi consenta l'onorevole Sanarelli di dirgli, da modesto giu-

rista, qualche cosa circa i diritti acquisiti. Io non credo che sia un diritto acquisito dello studente, entrato in una classe, che durante l'anno l'ordinamento vi sia mantenuto tal quale, perchè, ammettendo questo principio, domani anche i bambini che vanno agli asili infantili potrebbero pretendere che fosse sempre mantenuto lo stesso sillabario.

La logica porterebbe a questo. Dunque, senza fare una discussione giuridica, io credo che non si possa parlare di diritti acquisiti nel campo del diritto pubblico, e quindi dell'ordinamento degli studi. Non si tratta di conciliare l'interesse della collettività con le aspirazioni del singolo, non si possono fondare diritti soggettivi, quando nell'interesse pubblico venisse imposta la regolamentazione dell'azione dello Stato. Quindi il regolamento, nè per questo nè perchè fatto in base ad una legge di delegazione, si può intaccare di incostituzionalità. (*Interruzione del deputato Sanarelli*).

E vengo alla conclusione di ciò che ho detto: e la conclusione è, che non so se sia il caso di presentare d'urgenza dei provvedimenti per la revoca di alcune disposizioni di questo regolamento, perchè bisognerebbe presentare dei provvedimenti legislativi.

Se però, attuato che sia il regolamento da un po' di tempo, risulteranno le deficienze lamentate, e così pure altre se ne potrebbero manifestare, allora a cosa veduta, col suffragio dell'esperienza pratica, si potrà senz'altro modificare il regolamento con un provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanarelli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SANARELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le ampie spiegazioni che mi ha dato e con le quali ha cercato di giustificare questa disposizione regolamentare, che a prima vista potrebbe sembrare quasi una specie di audace violazione della libertà di coscienza che nemmeno il più clericale Governo oserebbe commettere; disposizione regolamentare che, abusando di un mandato legislativo, ha compilato una Commissione che era stata incaricata di studiare il regolamento per le scuole medie e primarie, autorizzato dalla legge 28 luglio 1904.

Quella legge dava facoltà al Governo di stabilire norme uniformi e fisse allo scopo di disciplinare la materia degli esami, disponendo anticipatamente che il regolamento per l'esecuzione di quella legge sarebbe stato immutabile per decreto reale;

creando così una nuova categoria di atti del Governo, non modificabili che per legge.

Ora, a parte i dubbi che si sono affacciati innanzi a me che non sono giurista, sulla costituzionalità di questo decreto e sulla opportunità dell'intervento legislativo in una materia che non è di sua natura legislativa, e che in tutti i paesi è riservata alle facoltà ed alle responsabilità del ministro, a quelle responsabilità a cui i ministri della pubblica istruzione, da qualche tempo in qua, sembra che vogliano sfuggire con tutti i ripieghi, quasi terrorizzati dalla paura di dover rispondere dei loro atti; le conseguenze di questa disposizione sono state quelle che era facile prevedere, cioè che, abusando di un mandato legislativo, si è creato un privilegio a favore delle scuole private, obbligando i genitori i quali non vogliono o non possono far perdere un anno ai loro fanciulli, ad iscriverli alle scuole private.

Ora l'articolo 141 di questo regolamento dice in conclusione che il fanciullo di 9 anni iscritto alla quarta elementare, ancorchè abbia ottenuto durante l'anno le migliori classificazioni scolastiche, non può presentarsi agli esami di maturità, perchè non sarebbe poi ammesso alla prima ginnasiale o tecnica.

Le conseguenze di questa disposizione, come vedete, sono molto gravi: in primo luogo riguardano i fanciulli della quarta classe elementare, i quali, non potendo dare l'esame ed essere ammessi al primo anno delle scuole medie, devono ripetere l'anno. Quindi i maestri ed i genitori sono dispensati dall'occuparsi di questi ragazzi; d'onde un dualismo di trattamento fra gli alunni di una medesima classe che non mi sembra raccomandabile, nè dal punto di vista pedagogico, nè da quello didattico. In secondo luogo i genitori che non intendono di far perdere ai loro figli un anno di studi, iscrivono questi fanciulli alle scuole private, perchè l'anno successivo potranno poi presentarli all'esame di ammissione alla seconda classe ginnasiale o tecnica.

Tale stato di cose finirà, ad ogni modo, a questo risultato: che i fanciulli di 9 anni iscritti alla IV classe elementare disertano le scuole governative per andare a quelle private che voi sapete, onorevoli colleghi, essere nella maggior parte delle città niente altro che delle scuole clericali. Ora, contro questa enormità, piovono addirittura i reclami e le lamentazioni da tutte le parti. L'onorevole sottosegretario di Stato

dice che non è possibile rimediare a questo inconveniente: perchè, il regolamento, avendo forza di legge, non può essere modificato che per legge. Ora io mi permetto di osservare, a meno che non abbia ulteriori schiarimenti in contrario, che la modificazione del regolamento potrebbe essere fatta non solo mercè un disegno di legge, ma eziandio con un decreto reale il quale recasse delle disposizioni transitorie, intese ad assicurare il rispetto dei diritti quesiti, che l'onorevole Rossi ha negato pocanzi, ed ai quali io ho accennato nella mia interrogazione. E parlo di *diritti quesiti*: perchè qui si tratta appunto di quei giovani che hanno ormai ottenuto il certificato di proscioglimento dalla istruzione elementare, in base alla legge del 1877 vigente fino allo scorso anno, cioè fino alla legge del 28 luglio 1904, che ebbe lo scopo di creare una Direzione generale dell'istruzione primaria e di prolungare l'obbligo dell'istruzione elementare, s'intende pel futuro, cioè per i fanciulli non ancora arrivati alla terza elementare.

È bensì vero che la legge Orlando ha stabilito che questo regolamento non possa modificarsi, se non per opera del potere legislativo; ma il dettare una disposizione transitoria la quale rispetti dei diritti quesiti a me non sembra che rappresenterebbe una modificazione vera e propria, nè una riforma del regolamento. Io per ciò credo che un regio decreto, dettante disposizioni transitorie, potrebbe benissimo essere promosso dal ministro della pubblica istruzione, inquantochè esso non rappresenterebbe altro che la integrazione di una lacuna, forse involontaria, del regolamento stesso.

Concludendo, quindi, dichiaro all'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, che, se dentro pochi giorni il Ministero non provvederà in qualche modo a rimuovere un così grave inconveniente, mi riservo senz'altro di presentare alla Camera una proposta di legge di mia iniziativa. (*Bene! Bravo!*)

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Mi permetta, signor presidente: io debbo ancora confermare all'onorevole Sanarelli che derogazioni alla legge, anche in via transitoria, per decreto reale, non se ne possono assolutamente fare, perchè

le disposizioni transitorie sono, è vero, una legge temporanea, ma pur sempre una legge. E poichè questo principio è assoluto, il Governo di fronte ad esso non potrebbe recedere. Se poi l'onorevole Sanarelli credesse di andare per la via maestra della presentazione di una proposta di legge, per provvedere al caso da lui rilevato, evidentemente il Governo non si rifiuterebbe di vedere ancor meglio come stiano veramente le cose ed anche, se sarà del caso, di adottare gli opportuni provvedimenti.

SANARELLI. Ringrazio e la prenderò in parola. (*Conversazioni*).

Autorizzazione di procedere.

PRESIDENTE. Esaurito così il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Soltanto, poichè non sono presenti nè il ministro, nè il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, se la Camera non si oppone, rimanderemo a domani lo svolgimento della proposta di legge del deputato Cuzzi. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito. L'ordine del giorno reca ora: « Domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Luzzatto Arturo per ingiurie e diffamazione ».

Questa è la conclusione della Giunta parlamentare:

« La Commissione chiamata dalla vostra fiducia ad esaminare tale domanda, presa cognizione degli atti processuali, avendo rilevato: che dagli atti stessi nulla emerge che possa autorizzare il sospetto di una persecuzione politica la quale abbia in veruna guisa influito a dar vita al procedimento: e che la querela si rapporta a fatti che, comunque apprezzabili dal magistrato competente, vengono prospettati come reati di azione privata, investendo eziandio persona estranea alla Camera, dopo ampia discussione è venuta nell'avviso di non potersi negare la chiesta autorizzazione di procedere, ed è in questo senso che la vostra Commissione a grande maggioranza ve ne fa proposta ». (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni della Commissione. Chi le approva si alzi.

(*Sono approvate*).

Rinnovamento di votazione nominale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Rinnovamento della votazione nominale sulla proposta di convalidazione della elezione contestata del deputato Licata nel collegio di Sciacca.

Do mando innanzi tutto ai firmatari della domanda di votazione nominale se la mantengano.

Voci all'estrema sinistra. Sì! Sì!

PRESIDENTE. Allora procederemo alla votazione nominale. Coloro i quali approvano la proposta degli onorevoli Scaglione e Monti Gustavo, di convalidare l'elezione del collegio di Sciacca nella persona dell'onorevole Licata, risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Aumento di lire 400,000 alla dotazione del capitolo 48 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e da altri infortuni;

Assegnazione straordinaria per le spese occorrenti alla esecuzione della transazione 14 novembre 1903 stipulata fra la provincia di Parma e lo Stato, e della transazione 6 luglio 1904 stipulata fra la provincia di Piacenza e lo Stato riguardo all'ospizio di mendicizia di Borgo San Donnino ed accessori, dal primo gennaio 1890 al giorno del pagamento.

Chiedo che questi disegni di legge sieno inviati alla Giunta generale del bilancio e dichiarati d'urgenza.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Aumento di lire 400,000 alla dotazione del capitolo 48 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e da altri infortuni;

Assegnazione straordinaria per le spese occorrenti alla esecuzione della transazione 14 novembre 1903 stipulata tra la pro-

vincia di Parma e lo Stato, e della transazione 6 luglio 1904 stipulata fra la provincia di Piacenza e lo Stato in ordine all'ospizio di mendicizia di Borgo San Donnino ed accessori, dal primo gennaio 1890 al giorno del pagamento.

L'onorevole presidente del Consiglio domanda che questi disegni di legge sieno inviati alla Giunta generale del bilancio e dichiarati di urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si proceda alla seconda chiama.

PAVIA, segretario, fa la seconda chiama.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dalla numerazione dei voti risulta che la Camera non è in numero.

La seduta sarà ripresa fra un'ora.

(La seduta è sospesa alle ore 16.20).

Votazione nominale.

La seduta è ripresa alle ore 17.25.

PRESIDENTE. Essendo risultata nulla, per mancanza di numero legale, la votazione nominale circa l'elezione di Sciacca, la votazione sarà ripetuta.

Chiedo a coloro che hanno fatto la domanda di votazione nominale, se la mantengano.

Voci dall'estrema sinistra. Sì! sì!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di far la chiama dei firmatari della domanda, per vedere se sieno presenti.

CIRMENI, segretario, fa la chiama dei sottoscrittori.

(Molti dei sottoscrittori risultano assenti).

TURATI. Domandiamo noi la votazione nominale! Siamo in venti!

PRESIDENTE. Coloro che domandano la votazione nominale, si alzino.

Risultando che la domanda è fatta da venti deputati si procede alla chiama.

Coloro che approvano la proposta di convalidazione, fatta dagli onorevoli Scaglione e Monti, risponderanno sì; coloro che non l'approvano, risponderanno no.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Abbruzzese — Aguglia — Albertini — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Barnabei — Bergamasco — Bizzozero — Bottacchi — Botteri — Buccelli.

Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Cardani — Chiapusso — Cicarelli — Cirmeni — Cocuzza — Coffari — Conte — Cornaglia — Cortese — Curioni — Cuzzi.

Danieli — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — Di Broglio.

Faelli — Falletti — Fani — Francica-Nava — Furnari — Fusco.

Galletti — Galli — Giovagnoli — Giovannelli — Giunti — Guarracino — Guastavino — Guerritore.

Lampiasi — Lucernari.

Majorana Giuseppe — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Meardi — Medici — Mel — Miniscalchi-Erizzo.

Niccolini.

Pellecchi — Personè — Piccinelli — Poggi.

Raggio — Rasponi — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Rossi Enrico — Rota — Ruffo — Ruspoli.

Santini — Scaglione — Scaramella-Mannetti — Scellingo — Schanzer — Simeoni — Solinas-Apostoli — Soulier — Spirito Beniamino.

Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Visocchi.

Zella-Milillo.

Risposero no:

Albasini.

Baccelli Alfredo — Barzilai — Basetti — Bentini — Bertarelli — Bettolo — Bianchi Emilio — Bissolati — Borghese.

Cabrini — Campi Numa — Carazzòlo — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciartoso — Ciuffelli — Colajanni — Colosimo — Comandini — Cornalba — Costa — Credaro.

Daneo — De Asarta — Di Scalea — Di Trabia.

Falasci — Falconi Nicola — Ferrarini — Ferri Giacomo — Fulci Nicolò.

Gattorno — Girardi — Grippo.

Lacava — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Masciantonio — Melli — Mira — Mirabelli — Montemartini — Morando — Moschini.

Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Pantano — Pavia — Pellerano — Pinchia — Podestà — Pozzo Marco.

Quistini.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rondani — Rosadi.

Socci.

Tecchio — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Ventura — Verzillo.

Zerboglio.

Si astennero:

Abozzi — Agnetti — Aprile — Aubry. Baccelli Guido — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bovi — Bracci — Brunialti.

Camera — Campi Emilio — Canetta — Capece-Minutolo — Capruzzi — Caputi — Carcano — Chiesa Eugenio — Croce.

D'Alì — De Amicis — Del Balzo — Dell'Arenella — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falconi Gaetano — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fusinato.

Giardina — Gorio.

Libertini Pasquale.

Majorana Angelo — Marghieri — Marsengo-Bastia — Mazziotti — Mendaia — Morelli-Gualtierotti.

Pasqualino-Vassallo — Pozzi Domenico. Rava — Rossi Luigi — Rovasenda — Rubini.

Santoliquido — Solimbergo.

Tedesco.

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che è stata distribuita la relazione al disegno di legge: Proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marineria militare dall'articolo 4 della legge 27 marzo 1904, n. 139.

Trattandosi di una legge d'urgenza il cui termine scade il 1° giugno, propongo di iscriverla nell'ordine del giorno di domani mattina. Dopo, seguiranno la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Per la seduta pomeridiana proporrei il seguente ordine del giorno: interrogazioni; rinnovamento della votazione, qualora occorra, per la verifica dei poteri; seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io prego l'onorevole Presidente della Camera, nel caso (spero non si verifichi) che si dovesse ancora rinnovare questa votazione, che sia invertito l'ordine del giorno nell'interesse dei lavori della Camera. (*Benissimo!*)

Ripeto: io spero che non si prolunghi uno stato di cose che è veramente indegno dell'Assemblea; ma, ad ogni modo, chiedo che la votazione per la verifica dei poteri sia posta in fine dell'ordine del giorno. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora, se la Camera non si oppone, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè questa votazione sia messa in fine dell'ordine del giorno della seduta di domani, si intenderà approvata.

(*È approvata*).

Dunque l'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di domani resta così stabilito: interrogazioni; svolgimento di una proposta di legge, di iniziativa parlamentare del deputato Fulci Nicolò; seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia; e quindi, ove questa discussione termini nella seduta di domani, continuazione della discussione del disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti, indi rinnovamento della votazione nominale per la elezione contestata del collegio di Sciacca e votazioni segrete dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute al banco della Presidenza.

PAVIA, *segretario, legge* :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda mantenere nel nuovo regolamento generale per l'istruzione primaria l'articolo 98, a proposito della classificazione delle scuole.

« Battelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga conveniente di provvedere alle opportune modificazioni degli orari ferroviari sulle li-

nee di Alessandria-Cavallermaggiore per le coincidenze coi treni di Milano e Genova.

« Buccelli ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i motivi onde l'Amministrazione comunale di Vercelli ritarda l'applicazione dell'articolo 9 della legge 7 maggio 1902, con danno degli impiegati di quel comune.

« Rondani, Montemartini, Cabrini. »

« I sottoscritti interrogano il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se sono stati presi provvedimenti atti ad applicare rigidamente la legge 11 luglio 1904, n. 388, diretta a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; e se ha provveduto al personale necessario per l'applicazione della legge stessa.

« Buccelli, Rovasenda ».

« I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se, di concerto fra loro, intendano presentare un disegno di legge che parifichi la condizione economica degli aiutanti del regio Corpo delle miniere a quella degli aiutanti del Genio civile.

« Pasqualino-Vassallo, Di Scatea ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici se è vero che intenda sopprimere i treni 5 e 6 diretti diurni da Reggio Calabria a Napoli.

« Scaglione ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il turno della loro presentazione.

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale circa la proposta di convalidazione della elezione del collegio di Sciacca nella persona dell'onorevole Licata.

Presenti e votanti	218
Risposero sì	94
Risposero no	73
Si astennero	51

Seguendo la giurisprudenza già adottata dalla Camera, la maggioranza assoluta deve valutarsi soltanto fra i *sì* ed i *no*; e quindi dichiarato convalidata l'elezione dell'onorevole Licata nel collegio di Sciacca.

(*Conversazioni animate — Commenti vivissimi*).

La seduta termina alle ore 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. Discussione del disegno di legge: Pro-ruga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare dall'articolo 4 della legge 27 marzo 1904, n. 139. (180) (*Approvato dal Senato*).

2. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906 (27).

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cuzzi circa l'impianto di fili aerei di trasporto.

3. Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula. (128)

Costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta, del telegrafo e del telefono nella città di Ancona. (164)

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906. (27)

5. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate. (114)

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906. (32)

7. Svolgimento di un'interpellanza del deputato Costa ed altri circa i provvedimenti in favore dei braccianti disoccupati.

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906. (31)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. (34)

10. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

11. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

12. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

13. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

14. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo di stampa. (90)

15. Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo.

16. Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone). (143)

17. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129)

18. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1904-1905. (119)

19. Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno. (161).

20. Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo. (139-C)

21. Aumento di lire 1,000,000 al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1904-905. (169)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 4 giugno 1905

